

MOSAIC
VIAGGI TRA LE CULTURE

3

«Who touches this book touches a man».

Potremmo declinare al plurale la celebre espressione di Walt Whitman per ogni volume della collana *Mosaic. Viaggi tra le culture*. Sulla scia di Maestri che su questa evidenza hanno costruito una solida ermeneutica, basata sulla percezione del fecondo rapporto tra analisi del linguaggio e interpretazione letteraria, tra elementi strutturali ed elementi contenutistici di carattere filosofico, etico o con forte propensione ai contenuti sociali.

Volumi che diventano dimore stabili dove abita la cultura e in cui sostare più a lungo possibile, come scriveva Elio Vittorini, nel suo *Diario in pubblico*, a cui fa eco Enrico Guaraldo, per il quale l'esercizio del lettore innamorato e dell'esegeta significa star solo nell'universo di un altro, "star solo nel mondo di un Grande della Terra".

Avventure stilistiche e tematico simbolico, con il gusto della composizione e dell'equilibrio tra colori diversi, a partire da una identità, anche forte, ma aperta al dialogo, pronta a dare spazio, a cambiare rotta, a conversare con le altre.

Testi di Letteratura italiana, di Letterature straniere, di Letterature comparate, con una predilezione per le culture meticce, post-coloniali, espressioni di gruppi o di popoli, di singole persone discriminate che hanno trovato nella parola una possibilità di riscatto, di liberazione, di protesta.

Sempre ne *Le plaisir du texte*, sostanziale nutrimento dell'anima. «Nel volume che porta questo titolo, Roland Barthes suggeriva la costituzione di una ipotetica *Société des Amis du texte*, mai seriosa, anzi gioiosa, alla quale mi iscriverei volentieri: in essa ognuna sceglie liberamente i testi con cui confrontarsi» (Emerico Giachery)

La collana, a partire dall'amicizia tra i due direttori e Paolo Loffredo (sotto l'egida di comuni Maestri di letteratura e di vita), si propone di contribuire idealmente alla costituzione di questa società, interrogando le migliori voci della letteratura, antica e moderna, italiana e straniera.

La collana, nel rispetto dei dettami ANVUR, si avvale di un Consiglio Scientifico internazionale e di un comitato di lettori "ciechi".

Direttori:

Elisabetta Marino Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”,
Fabio Pierangeli Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Comitato scientifico:

Raffaele Giglio (Università di Napoli “Federico II”), Giuseppe Lupo (Università Cattolica “Sacro Cuore”), Patricia Peterle (Universidade Federal Santa Catarina, Florianopolis, Brasile), Lorenzo Bartoli (Universidade Autònoma de Madrid), Paola Villani (Istituto Universitario “Suor Orsola Benicasa”, Napoli), Daniela De Liso (Università di Napoli “Federico II”).

Volumi pubblicati:

- R. RINALDI, *Lecture di italianistica*, 2017, pp. 344, € 18,60.
M. BOCCACCIO, *Massimo Bontempelli. Critico e Poeta*, 2018, pp. 230, € 18,00
R. RINALDI, *Fuori tema. Inglese e cinema*, 2018, pp. 226, € 15,00

Da pubblicare:

- S. CAVALLI, *Monografia su Giancarlo Buzzzi*, 2018, pp. 000, € 00,00

RINALDO RINALDI

FUORI TEMA

Inglese e cinema

PAOLO 
LOFFREDO

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

In copertina:

Il cinema Volta in Mary Street - Dublino (LIAM O'LEARY ARCHIVE - NLI).


ISSN 2611-1470

ISBN 978-88-99306-84-7

PAOLO
LOFFREDO



© 2018 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - loffredopaolo@virgilio.it 

www.paololoffredo.it

INDICE

Premessa	pag.	7
1. Corporazioni e popolo. Per un saggio di William Hazlitt	»	9
2. L'Alfieri di Walter Savage Landor	»	23
3. Una riscrittura inebriante. Compton Mackenzie ed Émile Zola	»	47
4. Carlo Emilio Gadda lettore di Aldous Huxley?	»	67
5. James Joyce, Wilkie Collins e la lettera rubata	»	87
6. The Films at the Wake. Per un catalogo	»	107
7. Hanns Kräly e Charles Bennett: splendori e miserie di una formula	»	181
8. Out of this World	»	201
Riferimenti bibliografici	»	207
Indice dei nomi	»	209

PREMESSA

Nell'Università italiana è stato introdotto da qualche anno un complesso sistema di classificazione delle pubblicazioni scientifiche, che mira a valutare la loro qualità ed è collegato a un sistema di selezione concorsuale altrettanto (se non più) complesso. L'iniziativa è bene intenzionata, ma spesso (certamente in campo umanistico) si trasforma in una rigida griglia a vincoli crescenti che ignora i contenuti delle singole pubblicazioni. Ben venga, è ovvio, l'irreversibile digitalizzazione del sapere e del sapere universitario in particolare; affidare tuttavia per decreto la comprensione e la qualità a criteri in prevalenza quantitativi, rigorosamente meccanizzati, non è un metodo che potrà favorire in futuro il rinnovamento della ricerca.

Le pagine qui raccolte, consacrate ad autori della letteratura inglese e ad alcuni incroci della letteratura col cinema, sono state composte non per lavoro ma per piacere, assecondando due passioni dello scrivente e sfuggendo perciò (come ogni *hobby horse* che si rispetti) a qualsiasi obbligo professionale. Per un italianista sono dunque pagine 'fuori tema' ed estranee a una logica della *performance*: non possono far parte di un *data base* disciplinare informatizzato e non rientrano nel labirinto dei criteri valutativi (o, peggio, autovalutativi) della produttività scientifica universitaria.

Per fortuna non tutto, nella ricerca letteraria, si riduce a calcoli di opportunità e all'obbligo di 'performare', come si dice oggi con squisito neologismo. Si legge e si scrive ancora per passione e per curiosità e per spirito d'avventura, anche fuori tema dunque, dichiarando (come diceva il mio maestro Giorgio Bárberi Squarotti) un'ostinata "speranza nella parola e nella bellezza".

Se il saggio d'apertura, dedicato al critico romantico William Hazlitt e alle sue riflessioni su associazioni corporative e popolo, si limita ad evocare ripetutamente il pensiero di Niccolò Machiavelli (utile *depaysement*, pensando all'attuale delegittimazione dei partiti politici tradizionali e all'affermazione del populismo), gli altri contributi del volume hanno più esplicitamente un taglio comparatistico. Le pagine dedicate a Walter Savage Landor e Vittorio Alfieri, a Edward Montague Compton Mackenzie ed Émile Zola, ad Aldous Huxley e Carlo Emilio Gadda, a James Joyce e Wilkie Col-

lins, hanno tutte il profilo di una lettura 'doppia': letture che incrociano autori e lingue diverse fra Otto e Novecento, sul filo di echi e citazioni che sempre privilegiano la prosa e la cultura anglosassone come punto di partenza e d'arrivo.

La seconda metà del volume è occupata in gran parte da un ampio repertorio dedicato ancora a Joyce. Ora però lo scrittore irlandese non è più letto in coppia con un altro romanziere, bensì indagando il suo rapporto con il cinema. È nota l'assidua frequentazione joyciana delle sale cinematografiche nei diversi luoghi di residenza (Pola, Roma, Trieste, Parigi) ed è ampiamente studiata la vicenda del cinema Volta che lo scrittore aprì a Dublino nel 1909 come un'impresa commerciale e insieme culturale. Il tema non è nuovo, ma qui si tenta di svolgerlo catalogando le tracce della settima arte nell'ultimo romanzo *Finnegans Wake*, in questo senso ancora inesplorato, mettendo a frutto le rare testimonianze a disposizione sui film visti dallo scrittore.

Anche i due saggi successivi si occupano dei rapporti fra scrittura e cinema, poiché prendono in esame il lavoro di due sceneggiatori e quello di un regista che era anche famoso letterato. Il lavoro di Hanns Kräly per Ernst Lubitsch fra anni Venti e Trenta, quello di Charles Bennett per Alfred Hitchcock negli anni Trenta, mostrano bene quanto sia importante il ruolo del *writer* (quasi sempre in stretta simbiosi con il regista) nella costruzione cinematografica. Ulteriore testimonianza di questa osmosi fra parola e immagine sono le poche paginette conclusive, che ritrovano nel fotogramma di un famoso film di Pier Paolo Pasolini il tema di molte sue scritture, il momento estatico della rivelazione della verità.